



I miei anni con Mirella e Luigi per fotografare l'amore

Podavini ha vinto il primo premio nella categoria "Vita quotidiana"



ROCCO MOLITERNI
TORINO



Nello specchio appannato dal vapore che sovrasta un lavandino, si intravede una donna anziana che lava amorevolmente il collo di un uomo anche lui dai capelli bianchi; il volto di lei lo rivediamo in piccolo su uno specchietto da trucco tra uno spazzolino da denti e un portasapone. È una foto di un bianco e nero deciso che parla di intimità e anche di malattia. Fa parte del progetto «Mirella» di Fausto Podavini, premiato quest'anno nella sezione «Daily Life» (vita quotidiana) di World Press Photo: fa parte della mostra che fino al 6 gennaio è ospitata dal Forte di Bard.

Podavini ha 40 anni, è romano, ha alle spalle reportage sociali in varie parti del mondo, dal Perù all'Africa. «Mi interessa - dice - la fotografia che ti mette in contatto con le persone, che ti permette di confrontarti con realtà e situazioni che non conosci».

L'IDEA

«Mi interessa l'immagine quando mi mette in contatto con realtà che non conosco»

IL PROGETTO

«Dal 2006 ho documentato cosa accade in una famiglia quando arriva la malattia»

E nel caso di Mirella, di una malattia come l'Alzheimer che colpisce un numero sempre maggiore di persone: «Ma la gente la vive richiudendo all'interno del nucleo familiare il proprio dramma. E io volevo documentare quello che succede giorno per giorno, livello dopo livello del progressivo procedere del morbo».

Il progetto nacque nel 2006. «Conoscevo - ricorda - queste persone, sia Mirella sia Luigi, il marito cui un giorno diagnosticano una forma di demenza senile» (in una foto vediamo accanto a un encefalogramma, scritto a matita da un medico «Sospetto morbo di Alzheimer»). Di lì l'idea di raccontare la malattia: «Ne ho parlato con loro e hanno accettato. Ma dopo un po' mi sembrava che le mie immagini non funzionassero. Erano immagini senza forza. Allora per qualche tempo ho lasciato perdere. Poi mi sono reso conto dei gesti che Mirella compiva ogni giorno, del modo in cui entrava in relazione con Luigi. E ho capito che nelle mie foto dovevo quasi

dimenticare la malattia, o meglio renderla attraverso i gesti, la quotidianità di una donna che accudisce l'uomo con cui vive da oltre 40 anni».

E il nome Mirella diventa l'articolazione di tre note musicali mi re la. «Perché la successione di queste tre note mi sembrava riproducesse bene la monotonia di giorni che passano tutti uguali,

e nello stesso tempo a poco a poco portano verso una fine ineludibile». Così nelle immagini di Podavini vediamo i momenti di un rapporto che non si rassegna a finire, vediamo Mirella che mette a dormire Luigi, vediamo il suo sguardo perso, vediamo i soprammobili di una stanza e lei che cerca la maglia da fargli indossare. Oppure lei che tele-

fona, mentre lui è seduto su una poltrona nella stanza accanto o ancora lei che fuma una sigaretta mentre lui guarda lo schermo della tv.

«Ho deciso di usare il bianco e nero perché il colore di abiti e ambienti in questo caso avrebbe avuto disturbato, avrebbe in qualche modo distolto l'attenzione dai gesti. Di scatti a casa di Mi-

rella e Luigi ne ho fatti migliaia ma alla fine mi è sembrato che per ripercorrere in modo efficace la loro storia bastasse una quarantina di fotografie. E ho pensato di raccogliercle in un libro».

Per pubblicarlo si trattava di trovare dei finanziamenti, «così ho pensato di ricorrere al crowdfunding. E mi sono stupito del successo dell'iniziativa. Forse perché sono riuscito a mettere insieme due mondi diversi: quello degli amici fotografi che mi hanno dato una mano e quello di chi non ha mai comprato un libro di fotografia ma sa cosa significhi stare accanto a un malato di Alzheimer e ha deciso di aiutarmi».

Il libro gli permette di fare nuovi progetti: «C'è una guerra - continua - da molti dimenticata ed è il conflitto indopachistano. Ho conosciuto in Kashmir un mujaddin che ha perso la vista preparando un ordigno esplosivo. Voglio far conoscere quel mondo e la situazione di conflitto tra indiani e pachistani attraverso la vita «sacrificata» di questa persona. Perché la gente non si abitui e non dimentichi».



La foto che sarà in copertina sul libro di Fausto Podavini



Mirella con il marito Luigi, malato di Alzheimer

L'autore

Fausto Podavini, romano, lavora come fotografo dall'età di diciott'anni. Da alcuni

anni si dedica esclusivamente al

reportage, in Italia e all'estero. Il progetto «Mirella» a gennaio sarà un libro di 128 pagine, edito da Silvana Editoriale, dal costo di 25 euro



REUTERS / FAUSTO PODAVINI / WORLD PRESS PHOTO